

volontà di trovare un punto di intesa che valorizzi il più possibile il mondo interiore e l'esperienza di ciascuno.

*CHE  
COSA  
FARE?*

**La simpatia è ciò che traduce concretamente questa scelta di fondo: crea fiducia reciproca**

– perché non sta scritto da nessuna parte che i genitori hanno sempre più ragione dei figli –, **aiuta a sentirsi**

**solidali** anche quando bisogna affrontare confronti un po' più impegnativi, e soprattutto **consente di entrare tutti**, adulti e ragazzi, **in una prospettiva di cambiamento e di miglioramento.**

Perché se è vero che i giovani devono diventare grandi, è anche certo che **noi genitori dobbiamo ritornare fanciulli**, nel senso migliore del termine: non certamente cercando di imporre a tutti i costi la nostra volontà.

**educare**

da: MARIANNA PACUCCI, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*  
Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

**LA SAGGEZZA DI TUTTI I TEMPI**

**Simpatia. Preghiera di una bimba: «Signore, fa diventare buone le persone cattive e simpatiche quelle buone».**

 **Don Bosco Ti Parla...**

SCARICA ALTRE SCHEDE DA  
[www.ilgrandeducatore.com](http://www.ilgrandeducatore.com)

**Investiamo sul piano affettivo. È una sorta di credito che i figli ci accordano per tutti gli errori e omissioni che compongono il nostro impegno educativo.**

SCHEDA

**6**

GIALLA

**serie**  
**EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA**

Supplemento della rivista "Educatori di vita"  
[ilgrandeducatore@gmail.com](mailto:ilgrandeducatore@gmail.com)



archivio edv

IL GENITORE

*Empatia?*  
*Preferisco  
la simpatia!*

(Empatia = è una forma di "sentire dentro l'altro").

**LA "SIMPATIA" CREA FIDUCIA RECIPROCA  
CONSENTENDO DI ENTRARE TUTTI,  
ADULTI E RAGAZZI IN UNA PROSPETTIVA  
DI CAMBIAMENTO E MIGLIORAMENTO**

**Nel vocabolario dell'educazione** costruito in questi anni ad uso della famiglia – largamente consultato nelle diverse vicende che accompagnano la crescita dei figli – **i termini 'imposizione' e 'obbedienza' non hanno mai trovato spazio.**

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.  
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

### Una mamma ti parla...

**C**ONFESSO che ogni tanto sento la voglia, o quanto meno l'urgenza, di ricorrere ai codici tradizionali; ma poiché ho imparato a mie spese che efficienza ed efficacia nelle relazioni educative non coincidono affatto, cerco di astenermi da questa tentazione.

I miei figli, poi, pur essendo abbastanza 'domestici', mai si lascerebbero condizionare da ordini buttati lì in fretta. Sia Alessandra che Claudio sono ampiamente fedeli alla **regola della motivazione: nulla può essere loro richiesto se non viene sufficientemente legittimato come ragionevole** e dettato da lungimiranza pedagogica.

Con due ragazzi così esigenti, dunque, non possono esistere imposizioni, e se ci proviamo, è assicurato un effetto negativo.

**Peraltro, mi fa un po' impressione insistere su un particolare comportamento da adottare**, perché ho sempre preferito **lavorare sulla formazione degli atteggiamenti**: ritengo che su questo piano la responsabilità dei genitori sia molto grande; **sulle azioni concrete** invece è bene lasciare che **siano gli stessi figli a trovare un proprio stile**, che rispetti la loro originalità.

A me basta che fra azioni, idee e valori sia riscontrabile una accettabile consequenzialità.

Fedele a questa impostazione, nonché alle attese dei figli espresse talvolta molto vivacemente, ho sempre cercato di praticare la mia **legittima facoltà di avanzare proposte**, magari **lasciando spa-**



**I genitori desiderano capire i figli e per ottenere questo occorre "sintonizzarsi" con loro con attenzione e delicatezza.**

**Per evitare conflitti non facilmente ricomponibili mettersi preventivamente nei panni dell'adolescente per capire il linguaggio più idoneo per avanzare ipotesi di comportamento che siano plausibili per quel particolare modo di pensare e di vivere.**

**zio per una decisione autonoma** fra alternative dotate di pari dignità.

E per evitare conflitti non facilmente ricomponibili, **mi ispiro**, nel paziente esercizio della propositività, **al principio dell'empatia: mi metto preventivamente nei panni di un adolescente**, per capire quali siano le categorie mentali e il linguaggio più idoneo per avanzare ipotesi di comportamento che siano plausibili per quel particolare modo di pensare e di vivere.

**Non credo però in una ricerca di sintonia a tutti i costi**, perché non mi piace cadere nella trappola del giovanilismo e perché ritengo che i problemi educativi non possono essere risolti in modo statico. Mi sembra più giusto mirare ad innescare un dinamismo di crescita che **provochi i cambiamenti** necessari per la maturità non in modo automatico, ma **con la massima consapevolezza e tutto il protagonismo di cui i ragazzi sono capaci**.

Per questo motivo, ritengo l'empatia solo uno sforzo iniziale, una scelta strategica nel senso migliore del termine, ma **punto in modo energico sulla risorsa della simpatia**, che non è affatto, come molti credono, la capacità di creare complicità fra genitori e figli, ma al contrario la **disponibilità a condividere la sofferenza** che nasce dal dover mettere insieme modi diversi di intendere la vita e di affrontare le diverse situazioni.

E qui devo precisare una cosa sulla quale ho dovuto riflettere per anni: sicuramente la mia generazione è ben diversa da quella dei miei figli, ma – almeno fra persone che si vogliono bene – **si deve scommettere sulla possibilità che le diversità siano convertite in differenze**.

Cosa voglio dire? Che le diversità allontanano gli uni dagli altri e possono essere mascherate – ma non risolte – con metodi impositivi; **le differenze invece sono sopportabili se ci si mette insieme con la buona**

**Cercare di avanzare proposte ai figli, lasciando spazio per una decisione autonoma fra alternative dotate di pari dignità.**